

VETTA A TRE PUNTI I ROSSONERI CREDONO ALLA RIMONTA, MA L'EUROPA SI

COMPLICA Il Milan la paga cara Kaka' e Sheva rischiano di perdere Barcellona Come annunciato, gara durissima a Messina Si infortunano anche Ambrosini e Cafu

Pubblicazione: [23-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.602] -

Sezione: Sport

Autore: BUCCHERI GUGLIELMO

Guglielmo Buccheri inviato a MESSINA Gli effetti della sfida (o, meglio, <<battaglia>>) del San Filippo sono destinati ad arricchire gli almanacchi. Messina-Milan e' il racconto di un pomeriggio che si mette in scia alle tensioni della vigilia con numeri alla rovescia (quattro gli espulsi) e finale con i cerotti. Vince la truppa rossonera, la Juventus e' la distante solo tre punti (due fino ad un soffio dal sipario), ma nella pancia di uno stadio assediato dalla rabbia ultras (solo la chiusura immediata delle porte di sicurezza ha evitato l'invasione anti-Franza fra il fumo di un lacrimogeno sbucato nei corridoi) di sorrisi milanisti solo l'ombra. Kaka', Nesta, Ambrosini, Cafu e anche Shevchenko hanno lasciato Messina con le stampelle o quasi, una notizia accolta dalle parti del quartier generale del Barcellona come un assist per il secondo tempo della semifinale di Champions League in agenda al Camp Nou mercoledi' sera. La voce (e la faccia) di Ancelotti stride con una classifica che vede il suo Milan rosicchiare altri due punti all'ex corazzata bianconera, l'espressione di Adriano Galliani e' quella di un dirigente-tifoso in ansia per il verdetto di questo pomeriggio, quando lo staff medico rossonero potra' fare la conta dei superstiti. Kaka' zoppica (forte la contusione sopra il ginocchio destro con la presenza di un lieve, al momento, ematoma), Nesta anche (per lui un problema agli adduttori). Sheva quasi a sorpresa (l'ucraino aveva portato al termine la sua fatica senza cenni di cedimento) parla di una ferita vicino al tendine di achille, Ambrosini maledice vecchi contrattempi (gli e' stato pizzicato il polpaccio), Cafu si lamenta per un colpo al ginocchio, ma della lista dei malconci e' quello messo meglio: l'elenco si avvicina ad un bollettino di guerra, una guerra annunciata (e, poi, smentita da Franza) che sul campo e' stata tale. Il Milan si era messo in viaggio per Messina con l'obiettivo di cancellare la tappa di Lecce, quel primo aprile (1-0 per i salentini) che forse costera' lo scudetto. Cosi', spazio ai migliori e pochi alibi per l'incontro ravvicinato con il Barcellona, una semifinale di Champions League da affrontare solo a Messina archiviato.

Dall'altra parte, la truppa Ventura guardava all'incrocio con i rossoneri come ad una delle ultime spiagge da conquistare per non chiudere anzitempo il discorso salvezza. <<Io ci credo>>, e' la t-shirt gialla e rossa che fa da cornice sugli spalti e, all'avvio, sembra crederci di piu' proprio la squadra con il fiato corto in classifica. Il Milan appare svogliato e i fantasmi di Lecce accompagnano i primi minuti di sofferenza in tribuna di un Galliani sempre piu' nelle vesti del tagliatore di teste davanti al trottare in campo dei suoi (questa sarebbe stata la fine di Dida e soci in caso di ko, fine annunciata da un ironico Galliani alla vigilia). Nesta e Kaldze sbandano, la' davanti Rui Costa e Kaka' (Pirlo e' a Milanello squalificato) non trovano i giusti equilibri e di rifornimenti Sheva e Gilardino non ne vedono. Il Messina dirige il traffico senza squilli, ma al primo affondo mette la freccia: la punizione dal limite di Donati viene deviata dalla barriera, Dida non trattiene e dopo un tentativo a salve di Nesta, Sculli accompagna in rete il piattone del vantaggio. La Juventus e' in parita', il San Filippo non applaude perche' la curva mette in scena un improvviso sciopero del tifo per punire la politica di Franza (i cori ricominceranno nella ripresa) e in sciopero si scopre anche il Milan ferito da tre sostituzioni forzate nello spazio di soli 28 minuti. Si blocca Kaka' per colpa di muro contro muro con Nocerino; si blocca Nesta che chiede un cambio immediato che tarda a venire, si ferma Ambrosini in campo da soli 14 minuti al posto dello sfortunato brasiliano. Un pomeriggio maledetto che trova la svolta via radio: segna il laziale Rocchi, il copione cambia. Accade che Serginho si ricordi si arrivare fino dalle parti della bandierina, ma soprattutto che Jankulowski si inventi bomber con un tocco fra palo e portiere per l'1-1. Il Messina perde la bussola, Gattuso (ieri in campo con la febbre) telecomanda la palla alla destra di Storare per il sorpasso rossonero e Nocerino fa vedere i tacchetti a Sheva finendo per beccarsi il secondo cartellino giallo proprio sui titoli di coda del primo tempo. Si riparte in un clima di assedio con il pubblico in cattedra. Il signor Pieri distribuisce ammonizioni ad ogni contatto, ma la sfida e' ormai fuori dalle orbite. Nel Messina entra Di Napoli, giusto il tempo per spedire in curva il pallone del 2-2 da due metri e senza avversari fra i suoi scarpini e la porta di Dida. Il Milan reclama un rigore (appare netto il fallo di Aronica su Gilardino), i siciliani non trovano piu' le energie, Gilardino si regala la piu' facile delle reti (l'invito e' di Seedorf, la porta spalancata): il finale e' tutto nel rosso di Pieri. Prima e' Sculli a finire negli spogliatoi, poi stessa sorte tocca a Seedorf ed Aronica che pensano bene di schiaffeggiarsi a tempo scaduto e con Cafu, ultima vittima del pomeriggio della tensione, a terra.